

Numero 124 ottobre 2008

LAVORI IN CORSO

Periodico in rete
a cura della
**Associazione
Culturale
Punto Rosso**

Idee e contributi per l'ALTERNATIVA

AGENDA

- Seminario sul Partito Sociale
 - Mercoledì 22 ottobre ore 15 c/o Punto Rosso Milano
- Serata di solidarietà con Il Manifesto
 - Mercoledì 22 ottobre ore 21 - Bologna, via S. Stefano 119, Sala del Baraccano
- Assemblea milanese degli associati/e di Punto Rosso
 - Venerdì 24 ottobre ore 18,30 c/o Punto Rosso
- Convegno sulla crisi finanziaria
 - Sabato 25 ottobre ore 14 c/o Sala consiliare Provincia di Milano, corso Monforte 35

Per i dettagli clicca [qui](#)

SOMMARIO

Leyla Zana a Milano

L'opposizione è nelle nostre mani - Testo finale della manifestazione dell'11 ottobre

Scuola pubblica: due appelli

Quale produttività? di *Roberto Romano e Sergio Ferrari*

Se si deve ancora comprendere di cosa si sta parlando quando si affronta il tema della "produttività", le politiche economiche e industriali dovrebbero almeno fermarsi per evitare di operare alla cieca e di aggravare il quadro.

Un comitato contro il nucleare

Il 15 novembre a Caorso si costituirà il Comitato per un'alternativa energetica, basata sulle fonti rinnovabili e il risparmio, anziché su un ingiustificato aumento dei consumi e sull'uso delle fonti fossili e di quella nucleare.

Europa in Movimento - *Vittorio Agnoletto*

"Carta blu": una nuova discriminazione "made in Europe"

LatinoAmerica - *Antonio Lupo*

Suor Dorothy e la "madre dei problemi del Brasile"

Tesseramento 2009 - Autofinanziamento - Iniziative - LUP - Novità Edizioni

Per andare ai testi cliccare sui titoli del Sommario

Redazione: *Bruno Carchedi, Roberto Mapelli, Giorgio Riolo*
339/22.37.866 - 02/87.393.781 - carchedi@puntorosso.it

Per approfondimenti: "Archivio del Sapere Condiviso" su www.puntorosso.it

LEYLA ZANA A MILANO

Martedì 28 ottobre alle 18,30 - Sala del Consiglio della Provincia di Milano, via Vivaio 1

Iniziativa promossa da Irma Dioli, assessora alla pace, partecipazione, cooperazione internazionale alla Provincia di Milano

La storia di Leyla Zana, donna, curda, parlamentare, incarcerata perché rea di aver giurato fedeltà allo stato turco nella sua lingua madre, auspicando rapporti solidali, pacifici e di mutuo rispetto fra i popoli curdo e turco. Viene dapprima condannata a morte, e poi, grazie alle pressioni dell'opinione pubblica internazionale, a 15 anni di carcere.

Leyla Zana ci parla dell'emarginazione, dell'esclusione del popolo curdo e del tremendo disagio delle donne in quella realtà. Denuncia la negazione della sua gente, rappresentando una delle voci più autorevoli di quel popolo e di quelle donne. Nel 1991 è la prima donna curda eletta nel Parlamento turco.

Quella di Leyla Zana è una storia straordinaria, come straordinaria è stata la mobilitazione a livello nazionale e internazionale per il suo "caso", che ha visto, accanto al popolo curdo, le associazioni turche impegnate a favore della tutela dei diritti umani, il Parlamento Europeo e, in Italia, l'attivismo appassionato di persone, parlamentari e associazioni che hanno dato vita a una forte solidale campagna per la sua liberazione.

La sua biografia ci parla di un popolo che vede costantemente negato, anche con la peggiore violenza, il riconoscimento della propria lingua, cultura e tradizione, quindi della sua stessa identità e del diritto di esistere. Dagli anni di prigionia alla sentenza di irregolarità del processo turco emanata dal Tribunale per i Diritti Umani di Strasburgo, all'attribuzione del Premio Sakharov da parte del Parlamento Europeo motivata dal suo impegno nella lotta per la tutela dei diritti umani e per la democrazia, fino al 2004 alla sua liberazione.

Leyla Zana sarà a Milano, a quest'incontro che vuole essere anche l'opportunità per conoscere più da vicino la cultura, la condizione, la lotta di un popolo relegato alla categoria di minoranza, ma che solo in Turchia conta 15 milioni di persone.

Sarà possibile farlo anche attraverso gli splendidi ritratti del libro fotografico di Eros Mauroner e le interessantissime pagine del volume del Prof. Baykar Sivazliyan, entrambi ospiti di eccezione. Insieme a loro, Emilio Molinari e Silvana Barbieri testimonieranno la solidarietà e il forte impegno di quanti in Italia si sono battuti e si battono per l'affermazione dei diritti umani del popolo curdo, non trascurando le grandi problematiche che gravitano attorno alla questione del diritto alla terra e del diritto all'acqua come beni comuni.

L'OPPOSIZIONE È NELLE NOSTRE MANI

Testo finale della manifestazione dell'11 ottobre

Abbiamo chiamato a raccolta le forze della sinistra italiana, sociale e politica, quelle ecologiste, le forze impegnate nella costruzione di un'opposizione ampia e combattiva nel nostro Paese, per suscitare una maggiore coesione e per portare al più alto livello possibile la nostra capacità di risposta alle politiche governative. Questo resta il nostro obiettivo e questa è la strada su cui intendiamo proseguire il nostro cammino.

Siamo di fronte a un'azione di governo che alimenta il razzismo, il sessismo e la violenza contro i diversi, riduce gli spazi democratici, militarizza le città, colpisce la scuola pubblica, l'università e la ricerca, vuole ridimensionare la sanità pubblica e colpire il lavoro e i suoi diritti. Il governo impone un modello energetico basato sulla scelta folle del nucleare, privatizza l'acqua, finanzia gli inceneritori con le risorse destinate alle fonti rinnovabili, ripristinando la truffa del Cip6, cancella nei fatti tutte le politiche per attuare il protocollo di Kyoto e contrastare i cambiamenti climatici.

Per questo c'è bisogno di una ferma azione di contrasto nelle istituzioni e nel Paese. Il governo di centro-destra esautorava il Parlamento, tenta di avvolgere l'Italia in una spirale di autoritarismo e populismo, calpesta di fatto i valori della Costituzione, anche attraverso l'attacco alla libera stampa. Per questo è necessario che la parte democratica del Paese faccia sentire la propria voce.

L'Italia è a rischio. E se il Paese dinnanzi alla crisi economica internazionale non vede alternative, sarà destinato a essere travolto dal sentimento di paura su cui la destra ha sin qui fatto leva. E intanto il caro-vita rende sempre più difficile la condizione di chi lavora, di chi vive di una pensione, di chi cerca una occupazione.

Non basta. Di fronte alle grandi vertenze territoriali sui grandi nodi irrisolti - le discariche in Campania, i tanti conflitti ambientali, l'ampliamento della base americana a Vicenza - il governo usa l'arma della repressione o della totale indifferenza verso la volontà delle popolazioni interessate.

Sono passati solo pochi mesi dalla vittoria elettorale e politica della destra. E' sempre più evidente che l'Italia ha bisogno di cambiare pagina. Si tratta dunque:

- di contrastare il razzismo attraverso politiche attive di cittadinanza;
- di imporre, attraverso la contrattazione collettiva, una più equa distribuzione del reddito;
- di valorizzare la scuola pubblica, luogo dove si trasmettono i valori che sono alla base della convivenza civile;
- di imporre una politica energetica basata sul risparmio e sul ricorso alle fonti rinnovabili, contro il nucleare;
- di sostenere la libertà di stampa e di comunicazione.

E' per questo che noi ci battiamo. L'azione autonoma e unitaria di una sinistra che ritorna in campo è indispensabile per ricostruire un fronte largo di opposizione nel Paese. Senza il nostro contributo e la nostra azione sarà difficile superare le incertezze e le timidezze, sarà difficile superare l'atteggiamento di sottovalutazione dei problemi che ha caratterizzato i comportamenti dell'attuale minoranza parlamentare in questi primi mesi di legislatura.

Sappiamo che questo fronte largo, in un certo senso, è già presente nel Paese, nella mobilitazione delle scuole italiane, nella rivolta morale e civile di fronte al moltiplicarsi degli episodi di razzismo, nelle lotte sindacali di queste settimane, in quella splendida dimostrazione di democrazia che è stato il referendum autogestito di Vicenza, nell'indignazione suscitata dal riemergere della questione morale e dall'impunità concessa alle alte cariche dello Stato.

In questo solco collocheremo il proseguimento della nostra lotta, anche nelle diverse realtà territoriali, per ridare una speranza all'Italia, per restituire un ruolo e una dignità al mondo del lavoro quotidianamente mortificato, per riproporre i valori di libertà e i diritti civili nella sfera individuale che vengono negati, per ridare una prospettiva alla ricerca e alla cultura contro il loro asservimento al potere della politica e del danaro.

L'opposizione è nelle nostre mani.

Comitato torinese per la laicità della scuola

laisc@arpnet.it - www.arpnet.it/laisc

Il Direttivo del Comitato Torinese per la Laicità della Scuola, riunito il 10 ottobre 2008, valuta molto negativamente la legge 6/8/2008, n. 133 e il piano triennale di razionalizzazione del sistema di istruzione (2009-2011) che dovrebbe portare alla eliminazione di circa 130 mila posti di docente e di personale ATA, a una riduzione del tempo-scuola e a un aumento degli alunni per classe. Ritiene gravissimo il decreto-legge 1° settembre 2008, n. 137, che ripristina il maestro unico, azzerando l'esperienza di collaborazione e condivisione di responsabilità tra docenti che era maturata nel Tempo pieno. Denuncia inoltre le pesanti conseguenze sociali che avrebbero la riduzione o lo snaturamento del Tempo pieno. Considera inammissibile la sottrazione alla discussione parlamentare delle misure riguardanti la scuola mediante l'uso del voto di fiducia. Ravvisa nella politica governativa il disegno di impoverire quantitativamente e qualitativamente la scuola di Stato e in particolare la scuola primaria, vanto del sistema italiano nei confronti internazionali. Aderisce alla mobilitazione del mondo della scuola con gli scioperi nazionali del 17 ottobre e del 30 ottobre, auspicando nell'immediato futuro la costituzione di un largo fronte unitario per contrastare l'attacco in atto alla scuola pubblica.

Torino, 10 ottobre 2008

Una fede feroce che distilla veleno

La mozione, approvata dalla Camera su proposta della Lega, che impegna il governo a "rivedere il sistema di accesso degli studenti stranieri alla scuola di ogni ordine e grado" è senza ombra di dubbio un atto di razzismo, che viola apertamente la Costituzione repubblicana e attenta ai diritti di tutti gli uomini. Esso ha come esplicito antecedente la legislazione razziale fascista, emanata nel 1938, che, come primo atto, ha espulso i ragazzi ebrei dalle scuole pubbliche italiane.

Cacciare dalla scuola è in generale un atto crudele: vuol dire negare un futuro, costringere alla subalternità e all'emarginazione. In questo caso in particolare è anche perverso perché condanna all'ignoranza prendendo a pretesto un'ipotetica carenza culturale, la scarsa conoscenza della lingua: invece di affrontare il problema in positivo (l'integrazione scolastica, l'utilizzo di mediatori culturali, la vita scolastica in comune con ragazzi che parlano italiano ...) lo si vuole risolvere in maniera negativa, attraverso l'eliminazione. E dopo i ragazzi stranieri chi vorranno eliminare? I portatori di handicap? Quelli con problemi psichici? Quelli socialmente disagiati? E poi?

Ma non basta: cacciare dalla scuola vuol dire produrre un danno irreversibile anche a coloro che nella scuola ci resteranno, privati dalla ricchezza del confronto tra culture, educati nei fatti al disprezzo dei loro simili, divenuti loro malgrado prototipi di una società ghettizzata, impaurita, razzista, in cui ogni gruppo socio-culturale si organizzerà come nemico dell'altro. È questo il presente e il futuro che possiamo accettare?

No, bisogna scuotersi e risvegliare le coscienze: sono sotto attacco valori assolutamente fondamentali, manomessi per volgari interessi di bottega elettorale in uno scambio di favori che definire immondo è ancora eufemistico. Questa questione non può affondare nel silenzio o con una sconsolata scrollata di spalle: il razzismo, veleno implacabile, non deve passare. Dobbiamo far sentire la nostra voce, dobbiamo ribellarci: il tamburo di Madre Courage che annuncia che la città sta per essere messa a ferro e fuoco suona per noi e noi ad ogni costo dobbiamo farlo risuonare più forte.

Guai a noi se ben presto dovessimo dire: "E' tardi, è ormai troppo tardi!"

Se vuoi firmare questo appello vai a: www.firmiamo.it/controlrazzismoneellascuola

QUALE PRODUTTIVITÀ?

Roberto Romano e Sergio Ferrari

16/10/2008

Siamo in recessione. Negli Usa, Ue e in particolare in Italia si osserva una polarizzazione dei redditi senza precedenti. In Italia abbiamo una mobilità sociale che è uguale a quella degli Stati Uniti, cioè molto bassa. Se le prospettive di crescita dell'Europa sono contenute, per l'Italia occorre ridurre la previsione media di crescita dell'UE di almeno meno 0,5 punti percentuali. Insomma, la situazione appare veramente molto difficile. A queste difficoltà si aggiunge una tendenza di Confindustria, Cisl e Uil a considerare accordi separati sul modello contrattuale. Uno dei perni della discussione è la produttività. Tema serissimo che chiama in causa il target della produzione.

E se la bassa "produttività" italiana e del Pil, che inibisce o condiziona le politiche pubbliche e private per rafforzare l'economia reale per affrontare la crisi, fosse l'altra faccia della medaglia dell'incapacità-impossibilità del sistema produttivo di creare reddito almeno equivalente a quello europeo? Se fossero proprio gli imprenditori italiani i colpevoli del declino del paese?

La produttività è oggetto di diverse controversie. Può esserci una crescita di reddito (fatturato) senza un aumento di produttività, così come può esserci un aumento di produttività senza un incremento di fatturato o di reddito.

In termini "tecnici", la produttività misura il contributo di uno o più fattori (lavoro, capitale, terra) alla realizzazione di uno o più output (beni e servizi), ovvero reddito (Pil). L'aspetto più difficile da spiegare è la neutralità della tecnologia, nel senso che l'analisi marginalista "pre-suppone" che i fattori di produzione e le imprese lavorino all'interno di una economia perfettamente concorrenziale dove, quindi, anche la tecnologia (conoscenza) è disponibile a tutti gli attori economici; diversamente saremmo in presenza di "fallimento del mercato". In realtà la tecnologia non è mai disponibile a tutti gli operatori economici, mentre sappiamo che la conoscenza condiziona il posizionamento internazionale di un paese o di una struttura produttiva.

Ma la produttività assume tratti più difficili da decifrare in una economia complessa come quella industriale. Già Sylos Labini aveva rilevato come per misurare la produttività del lavoro per i beni già esistenti non sorgono particolari problemi interpretativi; invece questi problemi sorgono nel caso di nuovi beni. La produttività, forse, non rappresenta quello che "prosaicamente" si "intende".

Occorre chiarire cosa si intende esattamente con il termine produttività e come si misura; esiste una misura della produttività del lavoro, una misura della produttività del capitale e una misura della produttività complessiva come somma delle due. Gli interventi privati o pubblici tesi a modificare la produttività non sono, necessariamente, uguali e, soprattutto, possono avere effetti del tutto differenti. Soprattutto occorre capire quale fattore di produzione, capitale o lavoro, rallenta la produttività. Gli interventi e le politiche per correggerne gli andamenti possono essere del tutto differenti e alternativi.

Proviamo ad analizzare il caso italiano attraverso le parole dedicate a questa questione della produttività nel documento di Confindustria sul modello contrattuale, dove si lamenta, appunto, un andamento più basso rispetto a quanto si verifica nei paesi nostri partners europei. Il costo unitario del lavoro (le retribuzioni orarie) è inferiore rispetto alla maggior parte dei paesi europei. La stessa Confindustria ci dice che il salario in Italia è più basso di almeno 3.000 e passa euro; inoltre in Italia si lavora mediamente 1.800 e passa ore, contro una media europea molto più contenuta (1.600 ore), mentre gli investimenti fissi lordi sono in linea con quelli realizzati dall'Europa.

In questa condizione sembra francamente difficile porsi l'obiettivo di aumentare la produttività del nostro sistema produttivo agendo su un maggiore sfruttamento del fattore lavoro. Da cosa dipende, allora, la nostra minore produttività? In questo caso la domanda non è retorica, ma chiama in causa la struttura e la caratteristica degli investimenti. L'indiziato diventa il fattore "capitale", cioè la produttività degli investimenti e di conseguenza del capitale. In qualche modo è la "qualità" degli investimenti e non la quantità finanziaria degli stessi che deve essere indagata.

Questa riflessione chiama in causa la tecnologia e l'impatto della stessa nei processi accumulativi. Questo tema è ancor più "strategico" se osserviamo il superamento della separazione tra ricerca e innovazione. Oggi i due processi tendono a coincidere. Al netto di questo ultimo aspetto, è sufficientemente noto che le innovazioni tecnologiche hanno l'effetto di accrescere la produttività di sistema, così come è altrettanto noto che la capacità di produrre nuovi prodotti determina vantaggi competitivi rilevanti.

Poiché entrambi questi processi (modifica della tecnologia e nuova tecnologia) sono per l'Italia da molti anni molto meno importanti della media dei paesi di area Ocse, si è determinata una differenza nella specializzazione produttiva tale da determinare, a parità di ore lavorate e di investimenti, un sistema produttivo a minor valore aggiunto e, quindi, una crescita del Pil con andamenti mediamente inferiori a quelli dell'UE15. Circa 0,5 punti/anno nel corso degli anni '90. Una differenza che tende a crescere per motivi strutturali verso un punto percentuale negli anni 2000.

Se il dibattito deve ancora comprendere di cosa si sta parlando quando affronta la "produttività" e le conseguenti rivendicazioni sindacali, le politiche economiche e industriali dovrebbero almeno fermarsi per evitare di operare alla cieca e di aggravare il quadro.

[Ritorna al Sommario](#)

UN COMITATO CONTRO IL NUCLEARE

(testo redatto il 7 ottobre)

Il 15 novembre 2008, a Caorso si costituirà il Comitato per un'alternativa energetica, basata sulle fonti rinnovabili e il risparmio, anziché su un ingiustificato aumento dei consumi e sull'uso delle fonti fossili e di quella nucleare, come propone il governo. Berlusconi e il suo esecutivo, nel quadro del progettato rilancio del nucleare, promettono di individuare entro sei mesi i territori destinati ad ospitare le centrali, violando così una precisa volontà popolare espressa con un referendum che a grande maggioranza aveva deciso di chiudere con il nucleare.

Non aspetteremo che siano individuati i siti nucleari per opporci a questa scelta e non lasceremo sole le località che rischiano di subire una decisione antidemocratica, calata dall'alto e per di più militarizzata nell'attuazione. Sosterremo il diritto delle popolazioni locali a fare valere la loro opinione anche, se necessario, con referendum territoriali, tanto più che costruire nuove centrali nucleari contrasterebbe con l'impostazione dei piani Energetico Ambientali Regionali già approvati. Porteremo in ogni luogo una battaglia delle idee, la controinformazione e per questo sollecitiamo la preziosa collaborazione del mondo scientifico e di quello intellettuale e di quanti possono contribuire in tutte le forme democratiche a sensibilizzare l'opinione pubblica: il nucleare è una scelta che va contrastata e sconfitta nel paese.

A questo scopo diamo vita ad un Comitato attraverso il quale organizzare, insieme a tutti gli altri soggetti associativi che si mobileranno sul territorio, il rifiuto popolare di questa tecnologia intrinsecamente insicura e incapace di smaltire i rifiuti radioattivi che produce.

L'obiettivo che ci poniamo è di fare avanzare un'altra proposta di politica energetica basata sulle fonti rinnovabili e sul risparmio energetico, la sola scelta che permette di dare energia pulita al paese e contemporaneamente di ridurre le emissioni climalteranti. In linea quindi con gli obiettivi che l'Unione europea renderà vincolanti nei prossimi mesi: ridurre, entro il 2020, del 20%, forse del 30% i gas serra attraverso un aumento del 20%, sia dell'efficienza energetica che delle fonti rinnovabili, mentre il Governo Berlusconi sta apertamente boicottando gli orientamenti europei rispetto al raggiungimento dell'autonomia energetica e del sostegno agli obiettivi di Kyoto.

Sono questi parametri i punti di riferimento di un nostro Piano Energetico Nazionale, la cornice entro la quale iscrivere le singole azioni, le scelte tecnologiche, la riconversione ecologica delle industrie più energivore, la riduzione dei rifiuti, il cambiamento del peso del trasporto individuale e su gomma. Ci proponiamo di elaborarlo con il concorso più ampio delle popolazioni, sottoponendolo al giudizio dei cittadini, anche attraverso la presentazione di un progetto di legge di iniziativa popolare.

Berlusconi e i suoi ministri cercano di convincere che compiono questa scelta in nome della lotta ai cambiamenti climatici e per garantire energia abbondante e poco costosa al paese rafforzando anche la sua autonomia energetica. Queste affermazioni sono entrambe false: il nucleare non serve né a combattere i cambiamenti climatici né a ridurre la bolletta energetica del paese e per di più è un enorme consumatore di acqua, bene sempre più scarso. Va quindi rifiutato per le seguenti ragioni:

- L'uranio non è una risorsa né rinnovabile né sostenibile, limitata nelle quantità e nel tempo, che per di più ha visto i suoi costi aumentare in modo vertiginoso.
- Non è affatto senza emissione di CO₂ perché ne produce per l'estrazione del combustibile, durante la costruzione della centrale e nella fase del suo smantellamento.
- Nessuno dei problemi segnalati dalla tragedia di Cernobyl è stato risolto e quindi il nucleare civile continua ad avere problemi di sicurezza per le popolazioni non risolti anche durante il funzionamento e un enorme impatto ambientale legato alla produzione di scorie radioattive che inevitabilmente si accumulano nell'ecosistema e graveranno sulle future generazioni per migliaia di anni. Va ricordato che in presenza di impianti nucleari è obbligatorio un piano di evacuazione delle popolazioni in caso di incidente grave, con l'abbandono di ogni attività, con pesanti restrizioni per le persone come vivere sigillati in casa.
- Espone il mondo a rischi di proliferazione delle armi nucleari e al terrorismo; del resto questo è l'argomento che viene portato contro l'Iran poiché la tecnologia in uso è stata pensata per produrre plutonio e la generazione di energia elettrica ne è un sottoprodotto.
- Non è in grado di risolvere né il problema energetico né quello del cambiamento climatico; infatti le risorse di uranio, già oggi scarse, non sarebbero sufficienti di fronte ad un aumento

ulteriore della domanda ed è quindi inutile sperare di aumentare la capacità installata in maniera tale da coprire una quota significativa della nuova domanda di energia, né di sostituire la quota fossile.

- Ha costi economici e finanziari diretti e indiretti troppo elevati che in realtà gravano sulla società e sulle finanze pubbliche e inoltre è una tecnologia che usa e spreca enormi quantità d'acqua.
- Comporta un modello di generazione di energia centralizzato, basato su centrali di elevata potenza, che non garantiscono sicurezza e tanto meno assicurano il diritto all'energia diffusa nel territorio. Infatti il nucleare è un modello che richiede sistemi di gestione autoritari, centralizzati e antidemocratici. Non a caso le centrali nucleari civili vengono considerate come gli altri siti energetici alla stregua di siti militari.

E quindi irrealistico pensare di uscire dai fossili rilanciando il nucleare; anzi in Francia una massiccia presenza del nucleare (78%) si accompagna ad un consumo pro capite di petrolio maggiore che in Italia.

Uscire dal petrolio e dalle energie fossili e non rinnovabili senza il nucleare si può. E' matura, tecnologicamente ed economicamente, una scelta energetica a favore del risparmio energetico e delle energie rinnovabili che un programma di incentivi pubblici e l'utilizzo della leva fiscale possono e devono promuovere. Il paese può e deve essere più efficiente e non sprecare energia.

Questo è il primo obiettivo che ci proponiamo. Si calcola che metà dei consumi energetici italiani siano in realtà sprechi derivanti da usi poco razionali e inefficienti dell'energia. Si può puntare molto in alto con il risparmio energetico, fino a risparmiare il 50% dell'energia oggi usata per garantire i servizi di illuminazione, riscaldamento, rinfrescamento, mobilità, usi industriali. Sono necessari interventi per aumentare l'efficienza dell'uso dell'energia e per correggere gli sprechi, sviluppando politiche di sufficienza diffusa. Nel territorio si può ridurre i consumi di energia, pur mantenendo standard elevati di vita, e per questo occorre puntare a risparmi significativi sia per il sistema economico che per il rispetto degli impegni di Kyoto, peraltro già oggi insufficienti di fronte ai cambiamenti climatici.

E' possibile e realistico puntare all'obiettivo di procurare al paese gran parte dell'energia che gli è veramente necessaria attraverso le fonti rinnovabili. Lo si può fare, come dimostrano le esperienze di molti paesi, Germania e Spagna in particolare, incentivandone l'installazione diffusa con lo strumento del "conto energia" che ha dimostrato nei paesi che l'hanno adottato di funzionare e aumentare notevolmente la capacità rinnovabile installata.

Ci sono due strade alternative. Quella del governo non garantisce autonomia energetica al paese, è antidemocratica, costosa, pericolosa per la salute delle persone e l'ambiente, oltre che poco utile per ridurre le emissioni climalteranti e ci isola dall'Europa. La politica energetica da noi indicata invece riduce la nostra dipendenza energetica, fornisce i servizi energetici usando fonti rinnovabili (un barile di petrolio corrisponde a un metro quadrato di pannello solare) che non alterano il clima e che sono diffuse sul territorio e quindi facilmente controllabili dalle popolazioni, oltre a promuovere un diverso sviluppo, creando nuova occupazione di qualità.

Primi firmatari: Marco Bersani, Paolo Cento, Lisa Clark, Gian Paolo Patta, Massimo Serafini, Giorgio Tiboni e altri - marcattac@email.it

"CARTA BLU": UNA NUOVA DISCRIMINAZIONE "MADE IN EUROPE"

La «carta blu» è la risposta dell'Ue alla «green card» nordamericana: i lavoratori qualificati potranno risiedere in Europa per due anni. A novembre il progetto sarà sottoposto al vaglio della commissione parlamentare Libertà civili del Parlamento europeo. L'Ue, mentre rafforza il progetto Frontex per fermare con la forza, e anche con le armi, i barconi dei disperati che attraversano il Mediterraneo, si prepara a una nuova discriminazione di classe. Chi ha studiato e accetta stipendi inferiori a quelli europei avrà un canale privilegiato per arrivare in Europa.

Si chiama Carta blu ed è la risposta dell'Ue alla *Resident permanent card* statunitense, ovvero il visto permanente che consente allo straniero che ne è titolare di vivere e lavorare all'interno degli Usa senza le limitazioni dei visti temporanei; ve ne avevo parlato esattamente un anno fa, quando la Commissione presentò il progetto. Ora, tra poche settimane, la nuova *green card* europea per lavoratori immigrati altamente qualificati è attesa al vaglio della commissione parlamentare Libertà civili. Il voto dovrebbe rappresentare un primo via libera all'arrivo di circa 20 milioni di persone nei prossimi 20 anni, soprattutto nel campo tecnologico e dell'ingegneria.

Avrà valore di permesso di residenza e lavoro temporaneo per due anni, rinnovabili, sicurezza sociale inclusa e consentirà la libera circolazione nell'Ue anche per i familiari del lavoratore. Per «altamente qualificati» si intendono persone che hanno conseguito il diploma di scuola superiore o in possesso di una qualifica lavorativa specializzata, con almeno cinque anni di esperienza e che siano disposte a lavorare nella Ue con un minimo salariale garantito ma che potrà essere inferiore a quanto previsto dai contratti collettivi nazionali.

A pochi mesi dall'approvazione della vergognosa direttiva sui rimpatri, che prevede la reclusione fino a 18 mesi nei Cpt, la detenzione dei minori in questi centri, il divieto di entrare nuovamente in Europa per i cinque anni successivi al primo ingresso, ecco un nuovo pericolo sul fronte delle politiche relative ai migranti. La Carta blu, infatti, presuppone che in Europa ci sia bisogno (e non uso un termine utilitaristico a caso) esclusivamente di lavoratori altamente qualificati: ciò è assolutamente falso, visto che si stima che il nostro continente avrà bisogno di 20 milioni di nuovi lavoratori, non specializzati, entro il 2030. La manodopera non qualificata sarà sempre più necessaria soprattutto nel campo dell'edilizia, dell'agricoltura, dell'industria e dell'assistenza.

Ciò detto, resta da chiarire come e se sarà incentivato il ritorno di questi lavoratori qualificati nei loro stati d'origine: una chimera, più che una prospettiva, che equivale a un nuovo furto ai danni dei Paesi poveri, il furto del capitale umano, di donne e uomini che hanno le capacità professionali per produrre ricchezza e trasmettere saperi.

Una questione complessa e ambigua, anche perchè da un lato si socchiudono le porte della Ue per alcuni migranti, d'altra parte si selezionano i "fortunati" in base al titolo di studio e non si modificano le politiche commerciali europee, vere e proprie rapine che contribuiscono ampiamente alla crescente povertà africana.

Per questi motivi, il GUE cercherà di modificare profondamente la direttiva ma soprattutto tenterebbe di collegare questo dibattito a una revisione più generale delle politiche migratorie, senza la quale singoli provvedimenti spot non hanno alcun senso.

SUOR DOROTHY E LA "MADRE DEI PROBLEMI DEL BRASILE"

Déborá Lerrer (Brasil de Fato - 6 ottobre)

E' stato un sollievo vedere il documentário "Hanno ammazzato sorella Dorothy" al Festival del Cinema di Rio. Sollievo per un film che dà informazioni sul destino dell'Amazzonia, frontiera agricola disputata a ferro e fuoco, ovviamente senza il grande fascino dei grandi film western, che furono il modo che i nordamericani inventarono per celebrare la loro sanguinosa conquista dell'Ovest. Sfortunatamente, nel nostro caso, gli stracciati sem-terra non sono visti come eroi né sono affascinanti come i cowboys.

Il film mostra che i responsabili diretti sono l'incensato "agrobusiness" della soia e della carne, insieme allo sfruttamento minerario della privatizzata Vale do Rio Doce, che con le loro esportazioni fanno ripetere al Brasile, in misura maggiore o minore, quello che avviene da 1500 anni, a seguito delle alte quotazioni del mercato mondiale. Da allora siamo esportatori di materie prime e predatori e sfruttatori specializzati nel lasciare al margine delle nostre irruzioni sviluppiste un'immensa popolazione di poveri e umili agricoltori, spesso obbligati a buttarsi il proprio fagotto sulle spalle quando arrivano uomini armati con documenti di proprietà falsi, rivendicando le terre in cui loro vivono da sempre.

La scandalosa impunità e devastazione ritratta dal film, promossa da settori legati al latifondo, la monocultura e la schiavitù si continuano a riprodurre, perché il sud del paese volta le spalle e vive molto lontano dall'Amazzonia. É la disinformazione e l'assenza dello Stato nella regione che permettono a bande di falsi proprietari di terra di bruciare la foresta per creare allevamenti di bestiame. Il film fa vedere che tipo di gente è quella che una volta sostiene l'argomento della "sovranità nazionale minacciata" quando si tratta delle Terre Indígene, come quelle di Raposa Serra do Sol, e un'altra l'argomento dello sviluppo bloccato, quando i suoi interessi sono minacciati dalle rivendicazioni di proprietà degli abitanti dei quilombos e dai cabocli del fiume.

In un dibattito, coordinato dall'attore Wagner Moura, che ha definito la questione della terra come "la madre dei problemi del Brasile", si sono evidenziati i mondi paralleli che oggi separano i brasiliani. Una studentessa raccontò che aveva fatto uno stage di sei mesi in Amazzonia, dove aveva scoperto di sentirsi più straniera lì che all'estero. Emozionata, raccontò la storia di Bruna, una collega che faceva parte dello stesso programma, e che una volta diplomata, aveva deciso di vivere in Amazzonia per lavorare insieme ai movimenti sociali, ma era morta recentemente, a poco più di 20 anni, in un incidente d'auto sospetto.

E' stata forse la domanda di una ragazza di Vila Penha, sobborgo di Rio, che ha condotto tutti i presenti a comprendere più da vicino cosa succede in Amazzonia e la stessa vita di suor Dorothy. La ragazza domandò ai partecipanti al dibattito come si poteva continuare a lottare quando ci si doveva scontrare con una realtà così violenta come quella del suo sobborgo, dove perfino l'orario della processione del patrono veniva deciso dai trafficanti di droga.

Un compagno di lotta di suor Dorothy, il procuratore della Repubblica Felício Pontes, ha confessato che, dopo aver saputo dell'assassinio della suora - avvenuto lo stesso giorno in cui si commemorava la creazione di una enorme riserva estrattiva (Resex) nella Terra di Mezzo, sempre in Pará - si sentì così impotente che pensò di non fare più nulla. Quando poi arrivò ad Anapu, per il funerale, venne circondato e abbracciato dagli agricoltori del progetto di sviluppo sostenibile (PDS), le terre dei quali erano costate la vita a Dorothy. Allora sentì che lì c'era l'energia per andare avanti.

TESSERAMENTO 2009

La tessera di Punto Rosso è un piccolo atto concreto per essere nel movimento e contribuire alla costruzione della sinistra alternativa; per non arrendersi al liberismo, al populismo e alla guerra e per costruire un mondo migliore.

Tesserandoti sostieni il contributo attivo di Punto Rosso al Forum Sociale Italiano, Europeo e Mondiale e contribuisce alle attività di Punto Rosso - FMA, all'organizzazione dei grandi convegni e delle centinaia di occasioni di confronto tra le forze della sinistra alternativa, alle edizioni Punto Rosso e alla Libera Università Popolare.

Tesserarti è semplice: puoi passare in Via Pepe e portarti via la tessera, puoi mandarci una email o farci una telefonata e riceverla via posta, puoi rivolgerti a qualche socio che penserà a fartela avere. Infine, puoi fare la tessera con un versamento sul c.c.p. n° 37398203 intestato a Associazione Culturale Punto Rosso, indicando la causale "Tesseramento 2009".

La tessera ha un costo di 20 euro annui, poco più di 1,6 euro il mese. E' un impegno minimo e sostenibile per tutte le tasche. Naturalmente, puoi versare di più; stabilisci tu il valore che vuoi dare alla tua tessera. Se ti interessa seguire le nostre lezioni di ballo gratuite per tutto l'anno, devi fare una tessera da 30 euro.

Se sei già socio, per facilitare il rinnovo della tessera, abbiamo deciso di concentrare tutti i rinnovi a fine anno e non abbiamo quindi sollecitato il rinnovo a quanti avevano tessere in scadenza nei mesi precedenti. Da oggi, tutti possono rinnovare acquisendo direttamente la tessera 2009. A tutti i soci chiediamo di aumentare il loro contributo richiedendo la tessera sostenitore.

La quota minima della tessera sostenitore è di 50 euro e può essere versata in due rate semestrali con RID, un ordine di pagamento alla propria banca che si fa una sola volta e resta valido sino a disdetta. Con questa modalità si instaura un automatismo che elimina a voi la necessità di ricordare la scadenza e a noi quella di verificare e sollecitare i rinnovi: meno carichi e maggiore tranquillità per tutti. In segreteria potete trovare i moduli precompilati da consegnare alla vostra banca.

La tessera annuale di Punto Rosso contempla l'iscrizione automatica nella mailing list di informazione e l'abbonamento a "Lavori in Corso", periodico in rete dell'Associazione Culturale Punto Rosso diffuso a mezzo posta elettronica.

Ai nuovi iscritti Punto Rosso regala un libro a scelta fra i seguenti: "Teologie della Liberazione", "Globalizzazione e Cooperazione Internazionale", "La Globalizzazione delle Resistenze". Inoltre, nuovi e vecchi tesserati godranno, per tutto il 2008, di uno sconto del 30% sull'acquisto delle Edizioni Punto Rosso (oltre 60 titoli in catalogo) e del 10% sull'iscrizione ai corsi della Libera Università Popolare.

Il salone di via Pepe

Il salone, recentemente rinnovato, è a disposizione di enti, associazioni e privati con costi d'affitto contenuti. Ha una pedana rialzata di circa quattro metri per due, dispone di impianto di amplificazione, ospita circa 100 persone se organizzato a platea e circa 60 se allestito a sala ristorante. Sono inoltre a disposizione schermo e video proiettore oltre a una cucina professionale completa con quattro fuochi e forno.

Incontri e assemblee, corsi di ogni genere, iniziative commerciali, cene d'associazione, feste di compleanno, spettacoli e mostre sono alcuni dei possibili utilizzi. Invitiamo compagni e amici di Punto Rosso a sfruttare questa opportunità e a diffondere presso quanti possono essere interessati la comunicazione della disponibilità di questo spazio.

Eleonora (bonaccorsi@puntorosso.it) è ogni giorno a disposizione per la verifica della disponibilità e per illustrare il tariffario.

[Ritorna al Sommario](#)

CENA PIEMONTESE

A Milano, sabato 25 ottobre ore 20.30 c/o Punto Rosso (via G. Pepe 14 angolo via Carmagnola - MM2 Garibaldi)

Antipasti

- sformato di sedano e rapa al gorgonzola
- peperoni con bagna cauda
- sedano con agliata
- polpettine in carpione

A seguire

- rabaton (piatto tipico alessandrino)
- coniglio alla senape
- insalata ricca

- dolce a sorpresa
- vino: San Colombano

Euro 22 vino compreso

Disponibili solo 60 posti, prenotate il prima possibile 02-875045 o 02-874324 oppure bonaccorsi@puntorosso.it attendendo una mail di conferma

ROSSO DI PUNTO ROSSO

Colore rosso intenso nonostante tutto, adatto ai palati più democratici, si accompagna bene con chi non ha perso la memoria, ottimo con piatti popolari e parole in libertà. Vino "fermo" ai principi del movimento, proveniente da pigiatura collettiva e con una ampia gradazione di idee.

Per i vostri regali o per la vostra tavola potete finalmente acquistare il nostro vino da agricoltura biologica! Un ottimo vino che affinerà il proprio sapore con il tempo, potrete conservarlo in un luogo fresco e asciutto fino a due o tre anni. Impreziosito da due bellissime etichette: una che accomuna il ricordo per due grandi rivoluzionari Ernesto Che Guevara e Thomas Sankara e l'altra per l'anniversario del '68 con l'immagine degli atleti afro-americani con il pugno alzato (con il guanto nero delle Black Panther) alle olimpiadi di Messico City. Disponibile in confezioni regalo da due o sei bottiglie.

Caratteristiche:

SAN COLOMBANO ROSSO - DENOMINAZIONE DI ORIGINE CONTROLLATA - ANNO 2006 - DA UVE DI AGRICOLTURA BIOLOGICA

Podere Ca' del Mazza - Imbottigliato da Azienda Agricola Gruppo Vignaioli in San Colombano al Lambro. 12,5 % vol. 750 ml

LISTINO PREZZI:

Bottiglia singola 6 euro - Confezione regalo 2 bottiglie 13 euro - Confezione regalo 6 bottiglie 35 euro - Per i soci Punto Rosso sconto 10%

Potete passare a ritirare il vino presso la nostra sede in via G. Pepe (angolo Via Carmagnola) vicinissimo alla fermata Garibaldi MM2 stazione Porta Garibaldi, dal lunedì al venerdì dalle ore 9.00 alle ore 19.00.

Possiamo spedire le bottiglie in tutta Italia, spese di spedizione a carico dell'acquirente.

Per informazioni telefonare allo 02-875045 o 02-874324, oppure mandare una mail a info@puntorosso.it

[Ritorna al Sommario](#)

INIZIATIVE

MILANO, mercoledì 22 ottobre ore 15

SEMINARIO SUL PARTITO SOCIALE

Relatori

- Mimmo Porcaro
- Francesco Piobbichi

c/o Punto Rosso (via Pepe 14, ang. via Carmagnola)

Organizzato da Punto Rosso in collaborazione con la federazione milanese di Rifondazione comunista

BOLOGNA, mercoledì 22 ottobre ore 21

Associazione Culturale Punto Rosso e Radio Citta Fujiko organizzano

SERATA DI SOLIDARIETÀ CON IL MANIFESTO

Sala del Baraccano, via Santo Stefano 119

Introduce

- Raffaele K. Salinari (Punto Rosso)

Conclusioni

- Gabriele Polo (direttore de Il Manifesto)

Intervengono

- Cristiano Zecchi, redattore de "Il Domani"
- Marco Trotta, mediattivista Carta
- Sergio Bellucci, Liberazione
- Elfi Reiter, redazione culturale de Il manifesto
- Alfredo Pasquali, Radio Citta Fujiko

MILANO, venerdì 24 ottobre ore 18,30

ASSEMBLEA MILANESE DEI SOCI DI PUNTO ROSSO

c/o la sede milanese di Punto Rosso (via Pepe 14, ang. via Carmagnola - MM Garibaldi)

MILANO, venerdì 24 ottobre ore 21

ASSEMBLEA MILANESE ATDAL (disoccupati over 40)

c/o Parrocchia S. Michele Arcangelo, Viale Monza 224 (MM1, direzione Sesto S. Giovanni, fermata Precotto)

MILANO, sabato 25 ottobre ore 14

A 79 ANNI DAL CROLLO DI WALL STREET (24 ottobre 1929)

USCIRE A SINISTRA DALLA CRISI FINANZIARIA

Sala consiliare - Provincia di Milano - Corso Monforte, 35

COME SI È ARRIVATI ALL'ATTUALE CRISI FINANZIARIA

- Riccardo REALFONZO Economista, professore ordinario dell'Università del Sannio
- Andrea DI STEFANO, Direttore della rivista "Valori"
- Emanuele BALDACCI, Economista
- Riccardo BELLOFIORE, Economista, professore ordinario dell'Università di Bergamo

IMPLICAZIONI INDUSTRIALI DELLA CRISI E TRASFORMAZIONE DELL'INDUSTRIA E DELL'ECONOMIA

- Roberto ROMANO, Ricercatore
- Giovanna VERTEVA, Economista, Università di Bergamo

RUOLO PUBBLICO TRA LIMITI E OPPORTUNITÀ

- Bruno BOSCO, Professore ordinario dell'Università di Milano-Bicocca
- Alessandro SANTORO, Ricercatore dell'Università di Milano-Bicocca
- Stefano LUCARELLI, Ricercatore dell'Università di Bergamo

Introduce: Antonello PATTA, Segretario provinciale PRC Federazione di Milano

Conclude: Paolo FERRERO, Segretario nazionale PRC

Gruppo Consiliare Prc Provincia di Milano

02/77402614 - fax 02/794687 - rif_com@provincia.milano.it - www.prcprovinciamilano.it

MILANO, sabato 25 ottobre ore 9,45

Viaggio intorno al terzo millennio - parole, immagini, suoni di mondi attuali e possibili

LA FINESTRA OLTRE IL CORTILE

Assemblea aperta a tutti i cittadini e cittadine per scegliere alcuni temi da affrontare nel prossimo anno

Libreria Feltrinelli, via Manzoni 12

ICEI 328/6452966 - fax 02/36582762 - info@icei.i - www.icei.it

MILANO, martedì 28 ottobre ore 18,30

Sala del Consiglio della Provincia di Milano, via Vivaio 1

INCONTRO CON LEYLA ZANA

MILANO, sabato 15 novembre ore 11,00 e domenica 16 novembre ore 9,30

ASSEMBLEA NAZIONALE DEI SOCI DI PUNTO ROSSO

Sede da definirsi

CORSICO (Milano)

L'Assessorato alle Politiche Ambientali del Comune di Corsico - in collaborazione con l'Associazione Culturale Liberamente (02/45.100.444), Punto Rosso, LUP, Associazione Paliacate - promuove un

CORSO DI FORMAZIONE SUGLI OGM

c/o la Sala La Pianta, via Leopardi

Lunedì 17 novembre ore 20,30

- Gianni Tamino, biologo, docente all'Università di Padova

Lunedì 24 novembre ore 20,30

- Rodrigo (Andrea) Rivas, economista, già collaboratore di Radio Popolare di Milano

Lunedì 1 dicembre ore 20,30

- Anna Villarini, biologa, nutrizionista
- Vincenzo Vasciaveo, Gruppo di Acquisto Solidale di Baggio
- con il contributo di un esponente delle associazioni di consumatori

Nel corso della seconda serata verrà proiettato un breve filmato (*Contaminated* di Fritjof Capra, Paul Hawken e Vandana Shiva). La terza serata si concluderà con un rinfresco a base di prodotti locali.

MILANO - dal 15 settembre

Asociación Todas las Sangres e LUP Libera Università popolare

CURSO GRATUITO DE ITALIANO

Se informa a toda la comunidad peruana y latinoamericana que estan abiertas las inscripciones al curso gratuito de italiano - Lugar: via Morigi 8 Milano - Inicio: 15 septiembre 2008 - Horario: Lunes y Jueves 18:30 - 20:00

Prof: GIANCARLO MONTICELLI - ELIANA RINALDI

Info: Sonia 347/5795273 - Rosa 339/7876548

Se darà un attestato di frequenza

Asociación Todas las sangres, via Morigi 8 - 02/39663532 - web.@todaslassangres.net - www.todaslassangres.net

[Ritorna al Sommario](#)

LIBERA UNIVERSITÀ POPOLARE

CORSI 2007-2008

- Tutti i corsi si tengono presso Punto Rosso, via G. Pepe 14 (ang. via Carmagnola) a Milano (MM2 Garibaldi), di norma dalle 18,30 alle 20,30
- La Lup è completamente autofinanziata. Per partecipare ai corsi, oltre alla quota di iscrizione singola, occorre fare la tessera annuale (da settembre ad agosto) che costa 3 euro.
- Chi intende partecipare ai nostri corsi è pregato di avvisarci per tempo. La prenotazione è per noi importante al fine di permetterci di organizzare meglio l'attività della Lup.
- 02/874324 - 02/875045 (anche fax) lup@puntorosso.it - www.puntorosso.it

IL FEMMINISMO

c/o Punto Rosso, via Pepe 14 (angolo via Carmagnola - MM2 Garibaldi), Milano - Quota di partecipazione: 15 Euro.

Venerdì 7 Novembre - ore 18,30: Proiezione del film "Vogliamo anche le rose" di Alina Marazzi, durata 85'.

Un documentario che racconta il profondo cambiamento avvenuto nel costume in Italia tra gli anni Sessanta e Settanta grazie alla liberazione sessuale e al movimento femminista. Vengono riproposte le più importanti tappe di questo percorso filtrandole attraverso lo sguardo femminile di una regista poco più che quarantenne. Al termine discussione e presentazione del corso e del "percorso".

Venerdì 14 Novembre - ore 18,30 - Storia del femminismo. Parte 1

Relatrice Imma Barbarossa

Venerdì 21 Novembre - ore 18,30 - Storia del femminismo. Parte 2

Relatrice Giovanna Capelli

PULSIONI E PASSIONI

In collaborazione con Istituto di Psicoterapia Psicoanalitica e Società di Psicoanalisi Critica

La pulsione è in Freud un impulso (Trieb) che non può essere soppresso dal soggetto in quanto ne è piuttosto l'agente principale che lo governa. La pulsione esige comunque soddisfazione al di là di ogni impedimento. Non raramente la letteratura ed il cinema ci hanno presentato personaggi che appaiono posseduti da una passione incontenibile e la cui intera vita si viene a determinare attorno al soddisfacimento di questa passione. Si propone, nel seminario, un contrappunto tra pulsioni e passioni attraverso l'esame di personaggi e situazioni illustrate in alcuni film celebri:

Martedì 21 ottobre ore 21

La passione del potere - A partire dal film Quarto potere di Orson Welles

Relatore: Adriano Voltolin

Martedì 28 ottobre ore 21

La passione d'amore - A partire dal film Million Dollar Baby di Clint Eastwood

Relatore: Isabella Ramaioli

Martedì 4 novembre ore 21

La passione gregaria - A partire dal film M Il mostro di Düsseldorf di Fritz Lang

Relatore: Franco Romanò

Martedì 11 novembre ore 21

La passione del cibo - A partire dal film Il pranzo di Babette di Gabriel Axel

Relatore: Mario Cirì

I film non verranno proiettati durante la lezione. Chi vuole può prendere in visione il film rivolgendosi alla segreteria dell'Associazione Culturale Punto Rosso tel. 02-875045 - Il corso si svolgerà presso la sede di Punto Rosso, via G. Pepe 14 (angolo via Carmagnola - MM2 Garibaldi), Milano - Il costo per la frequenza del corso è 20 €.

BLOG E LETTERATURA

c/o Punto Rosso, via G. Pepe 14 (angolo via Carmagnola - MM2 Garibaldi), Milano

Si tratta di un ciclo di quattro incontri sul tema del rapporto tra letteratura e blog, analizzato soprattutto nel caso di produzioni "di frontiera", ovvero mostrando i casi della poesia, della letteratura di ricerca, delle iniziative editoriali autonome. Gli incontri, oltre a illustrare i singoli casi presentati, cercheranno di dare conto di un'area della produzione letteraria italiana marginale, forse, per "importanza" ma non certo per risultati, impegno e capacità di innovazione. Saranno mostrati, contestualmente, i nuovi tratti che la letteratura viene ad avere grazie al passaggio alla rete, e cioè la creazione di comunità, il superamento del canone nazionale, l'autonomia dall'industria editoriale e l'ingresso definitivo nel circuito della comunicazione. Gli incontri saranno organizzati da Gherardo Bortolotti e Alessandro Broggi; consteranno della presentazione di quattro casi esemplari, illustrati dagli stessi protagonisti, e prevedono la lettura di testi letterari oltre al confronto con l'auditorium.

Giovedì 23 ottobre - ore 18.30-20.30

Incontro con Andrea Inglese e Andrea Raos di Nazione Indiana, con la presentazione dell'esperienza del blog letterario più importante d'Italia.

Oltre a vantare decine di migliaia di visite all'anno, Nazione Indiana offre uno spazio di confronto e di dibattito su temi letterari, politici e sociali. È costituito da una redazione composita (dallo scrittore di gialli al poeta sperimentale) che riesce a dare alla proposta editoriale del blog una complessità e una molteplicità specifiche. Non ultimo, infine, un suo tratto di grandissimo interesse è la vasta comunità di visitatori e commentatori che Nazione Indiana è riuscita a implementare.

Giovedì 30 ottobre - ore 18.30-20.30

Incontro con Gherardo Bortolotti, Alessandro Broggi, Marco Giovenale e Michele Zaffarano di GAMMM.

Si tratta di un blog di traduzioni e di letteratura di ricerca che si occupa di fare da ponte tra diverse produzioni in corso all'estero e le realtà italiane più interessate alla sperimentazione. I tratti di interesse di questa esperienza sono, principalmente, la sua collocazione transnazionale, ovvero il fatto di essere diventata parte attiva di una comunità di autori e di blog non più legati in modo univoco a un canone nazionale, e il fatto di aver tradotto diversi autori stranieri di estrema importanza nei rispettivi contesti ma del tutto sconosciuti in Italia.

Giovedì 6 novembre - ore 18.30-20.30

Incontro con Biagio Cepollaro.

Biagio Cepollaro è un esponente del Gruppo '93, ovvero l'ultima esperienza organizzata di avanguardia italiana. Formatosi alla fine degli anni '80 e scioltosi programmaticamente nel 1993, il gruppo ha visto i suoi autori seguire poi strade anche molto diverse le une dalle altre. Il percorso di Cepollaro è estremamente interessante sia come esempio di "vita letteraria" nel nuovo contesto della produzione italiana, seguendo la parabola dal Gruppo '93 all'apertura del suo blog Poesia da fare, sia come esempio di strategia editoriale, mostrando il tipo di iniziativa che il nuovo medium permette di intraprendere, ovvero l'editoria on line "fatta in casa", con la creazione di una comunità di giovani autori e la ristampa digitale di opere importanti ma uscite dal circuito commerciale.

Giovedì 13 novembre - ore 18.30-20.30

Incontro con Vanni Santoni.

Santoni è un esempio veramente stimolante di autore nato on line e poi passato all'editoria "ufficiale". Verranno presentati i suoi blog, da Le Miniserie a Personaggi Precari all'esperimento di scrittura collettiva SIC. Saranno infine presentati i suoi due libri, di cui uno in uscita ora per Feltrinelli, una casa editrice di prima importanza che, come altre in questo periodo, si sta rivolgendo alla produzione on line come nuova fonte a cui attingere. Verrà mostrato come il medium interviene sullo stile dell'autore e come la stessa forma letteraria risulti modificata dalla scelta del tipo di supporto (da una narrazione estremamente sintetica e frammentata, per le produzioni on line, ad una ripresa della trama e delle dinamiche tra i personaggi nella produzione cartacea).

CINEFORUM

I film che raccontano la nostra vita e la nostra vita raccontata attraverso i film

Presso Punto Rosso (02/875045 - 02/874324) - Quota di partecipazione euro 20

- Giovedì 16 ottobre ore 21: Le tre sepolture - T. Lee Jones, 2006 - 120'
- Giovedì 23 ottobre ore 21: La terra dell'abbondanza - W. Wenders, 2004 - 114'
- Giovedì 30 ottobre ore 21: Woyzeck - W. Herzog, 1978 - 81'
- Giovedì 6 novembre ore 21: Interiors - W. Allen, 1978 - 93'
- Giovedì 13 novembre ore 21: Il giardino delle delizie - S. Agosti, 1967 - 95'
- Giovedì 20 novembre ore 21: I segreti di Brokebeck mountain - A. Lee, 2005 - 134'
- Giovedì 27 novembre ore 21: Bagno turco - F. Ozpetek, 1997 - 94'
- Giovedì 4 dicembre ore 21: La morte corre sul fiume - C. Laughton, 1955 - 94'
- Giovedì 11 dicembre ore 21: Private - S. Costanzo, 2004 - 90'
- Giovedì 18 dicembre ore 21: Le biciclette di Pechino - W. Xiao-Shuai, 2001 - 113'

MILANO - "DANZE POPOLARI DAL MONDO"

- Ogni lunedì per tutto l'anno dalle 18,30 alle 20,00: balli tradizionali dei Balcani, del Medio Oriente, dell'area mediterranea

MILANO - "BALLI LATINO AMERICANI MODERNI" (livello di base)

- Ogni lunedì per tutto l'anno dalle 20,15 alle 21,45: Merengue, Bachata, Salsa, Cha Cha Cha

Lezioni GRATUITE fino alla fine del 2009 per chi ha la tessera di Punto Rosso. Chiunque può avere la tessera: basta passare dalla sede o telefonare. Per usufruire delle lezioni gratuite la tessera deve essere di 30 euro. Chi ha già la tessera da 20 euro può integrare con altri 10 euro.

Le lezioni vengono tenute presso Punto Rosso (via G. Pepe 14 angolo via Carmagnola - MM2 Garibaldi).

Info: 02/87.43.24 - 02/87.50.45 - 339/22.37.866

NOVITA' EDIZIONI PUNTO ROSSO

Tel. e Fax 02/875045 - 02/874324 - edizioni@puntorosso.it - www.puntorosso.it

- I libri si possono acquistare on-line su www.consorzioequilibri.it
 - I libri si possono chiedere direttamente all'editore pagandoli con un versamento sul conto corrente postale n. 37398203 intestato a Associazione Culturale Punto Rosso (specificando la causale)
 - I nostri libri sono distribuiti nelle librerie anche da: Diest Distribuzione, Via Cavalcanti 11, 10132 Torino. Tel. 011/8981164.
 - L'elenco completo dei libri pubblicati da Edizioni Punto Rosso si trova su www.puntorosso.it
-

Laura Marchetti

Ecologia politica

Tra riflessione utopica ed esperienza radicale

Raccolgo qui gli scritti di ecologia degli ultimi venti anni. Spero non ne risulti un'operazione da collezionista, la narcisistica catalogazione di un passato che restituisce solo cose morte, ma una sfida viva, il contributo alla continuazione di una battaglia.

Una sfida necessaria dato lo stato in cui versa oggi in Italia l'azione ambientalista, soffocata da un governo contronatura e da un mercato sempre più insanguinato, e oscurata da una società in cui la "massa" sembra regredire, come direbbe Freud, verso uno "stadio sadico anale" dove la paura, l'egoismo, lo spirito di branco, dominano il rapporto con la Natura e la sfera delle relazioni con l'altro.

La società ecologica - almeno come la immagino e come la immaginano gli autori che amo (Illich, Bateson, Langer, Lovelock, O'Connor) - è invece una società dolce, gentile, conviviale, materna. E' una società dell'utopia e del desiderio, ma concreta e fondata sull'impegno alla responsabilità e alla cura; è una società dove il legame profondo (la mente) che rende una e unitaria la vita favorisce allo stesso tempo il meticciato e la diversità del vivente; è una società generosa, come generosa è la terra, e calda come caldo è il sole. E', insomma, una società radicalmente alternativa a quella esistente. L'ecologia politica può essere il pensiero e l'azione che muove verso questa società

Laura Marchetti è Dottore di ricerca in Filosofia e Docente di Etnologia presso la Facoltà di Lettere dell'Università di Foggia. Collaboratrice di varie riviste nazionali e internazionali, ha partecipato con propri saggi a diversi volumi collettivi. Ha curato i libri *Metafore per una filosofia della carezza* (Scheda 1986; *Il femminile nella fiaba* (Arci 1989); *La Madre, il gioco, la Terra* (Laterza 1992). Ha pubblicato per l'editore Sellerio il volume *Il Fanciullo e l'Angelo* (1996). Per la casa editrice Palomar ha pubblicato *La Matriona di Efeso* (2001) e *Il pensiero all'aria aperta* (2002). E' direttrice della collana "Discese. Piccola biblioteca di scienze sociali", in cui ha pubblicato *L'occhio e lo specchio* (2003) e *Freud. La guerra, la morte* (2007).

Proveniente dal movimento pacifista e femminista, è stata prima responsabile della cultura dei Verdi e poi nella Direzione di Rifondazione Comunista. Assessore provinciale all'Ambiente nel 2004, è stata nominata nel 2006 Sottosegretario di Stato presso il Ministero dell'Ambiente del governo Prodi, per cui aveva già curato nel 1996 il Programma nazionale dell'Ulivo all'interno del gruppo dei "Sette saggi".

Collana "Il presente come storia", pagg. 288, 13 euro

Manifesto socialista per il Venezuela

Contributo al dibattito per la costituzione del Partito socialista unito del Venezuela a cura del gruppo AreopagoS

Introduzione di Jorge Giordani e in appendice il suo saggio "Socialismo e democrazia in Venezuela alla luce del pensiero di Gramsci".

"La società attuale vive grandi momenti di cambiamento sia per quanto riguarda i progressi delle forze che si fondano sui lavoratori, sia di quelle che le contrastano, rafforzando governi e regimi di tipo conservatore.

Non si tratta di onde rispettivamente espansive e recessive: questi movimenti non sono soltanto tettonici, ma si mostrano in tutta evidenza sia in America Latina che in Europa, con uno spiccato contrasto fra un'America Latina che si risveglia e un'Europa dove invece le speranze di un cambiamento rivoluzionario sembrano svanire.

Paradossi della storia.

Le due grandi guerre mondiali che ebbero come scenario privilegiato il contesto europeo ora pare che allarghino le loro frontiere ad altri continenti fuori dal "vecchio mondo": in Medio Oriente, in Africa e in maniera diversa in America Latina, per non parlare del risveglio dei giganti asiatici.

Tutta questa dinamica latente, che appare come una crisi strutturale del capitale, si riflette in maniera diversa in ogni luogo fisico e storico, ma con un meccanismo comune - lo sfruttamento del pluslavoro - e offre un caleidoscopio sociale e politico di indubitabile ricchezza per l'analisi e per le proposte di azione concreta".

Gruppo di riflessione AreopagoS

<http://areopagosocialista.blogspot.com> - areopagos@gmail.com

Collana varia, pp. 88, 5 Euro. ISBN 88-8351-100-3

Carla Ravaoli

Ambiente e pace: una sola rivoluzione

Disarmare l'Europa per salvare il futuro

Ricchezza destinata a pochi. Ricchezza prodotta al costo di sempre più duro abuso del lavoro e sempre più pesante devastazione della natura. Ricchezza che continua ad aumentare, ma non abbastanza da impedire una crisi finanziaria da molti paragonata al '29. Bisogna crescere di più, insistono i responsabili del nostro futuro. E (non si dice ma si pensa) se non si cresce quanto occorre, una nuova guerra potrà riattivare la produzione d'armi e far ripartire la macchina dell'economia globale. Da qualche tempo però non tutti sembrano più così convinti dell'indiscussa bontà di questo andazzo. Più d'uno perfino osa parlare di contenimento del Pil. Anche se nessuno dice come. L'autrice tenta una proposta shock: il disarmo unilaterale dell'Unione Europea. Per cominciare.

Carla Ravaoli ha pubblicato numerosi libri dedicati ai problemi del mutamento culturale e sociale, tra cui in particolare la realtà femminile e la crisi ecologica. Ricordiamo: La donna contro se stessa (1969), Maschio per obbligo (1973), La "questione femminile" - Intervista col Pci (1976), Il quanto e il quale (1982), Tempo da vendere, tempo da usare (1986), Il pianeta degli economisti (1992), La crescita fredda (1995), Processo alla crescita - Dialogo con B. Trentin (2000), Un mondo diverso è necessario (2002).

Collana Libri/FMA n. 18, pp. 242, 12 Euro, ISBN 88-8351-099-2

Kainos - Annuario 3

Fame e sazietà

La questione della fame si impone, oggi, come prioritaria questione etico-politica: il mondo ha fame, le risorse diminuiscono sempre di più e le disuguaglianze reali continuano ad aumentare nelle aree depresse del pianeta, provocando conseguenze devastanti per l'umanità presente e futura. Quello del cibo è inoltre un classico tema socio-antropologico, che appare "duro" e refrattario ai tentativi di chiarificazione filosofica. Eppure la filosofia, da Platone a Spinoza, da Feuerbach a Nietzsche, da Sartre a Derrida, ha spesso fatto i conti con il nutrimento, inteso sia come bisogno primario del corpo, sia come metafora di ciò che sazia la mente dell'uomo. In questo senso, il tema fame-sazietà si rivela essere una ineludibile giuntura tra dimensione materiale e dimensione simbolica: un ponte gettato tra l'economia politica e la psicologia del profondo, tra la letteratura e la socio-linguistica, tra l'etica e l'antropologia.

Contrariamente al senso comune, fame-sazietà è un'endiadi di rilevante spessore concettuale, che investe non solo il legame tra anima e corpo, spirito e carne, ma anche quello tra l'uomo e il mondo. È quindi intorno a questi nessi che si sviluppa la riflessione del terzo annuario di Kainos, ripubblicando in cartaceo una parte dei materiali del numero 7 della rivista on line (www.kainos.it).

Collana Kainos, pp. 264, 15 Euro. ISBN 88-8351-097-6

François Houtart

Religione

La sua funzione sociale

"Questo piccolo libro risponde a una necessità molto importante: quella della conoscenza del fenomeno religioso; e conoscere è sempre passare dall'apparenza e dalle convinzioni che si hanno su ciò che si conosce al terreno dell'essenziale e arrivare a porsi le vere domande che costringono continuamente ad approfondire. Significa anche, e può avere risultati vantaggiosi, abbandonare i pregiudizi e passare dal dominio emotivo al processo cognitivo."

(dalla Prefazione di Fernando Martinez Heredia)

François Houtart insegna all'Università Cattolica di Lovanio in Belgio. È direttore del Centro Tricontinental e della rivista Alternatives Sud. È segretario del Forum Mondiale delle Alternative. Recentemente per le Edizioni Punto Rosso, con Samir Amin, ha pubblicato il libro Altermondialista.

Collana I tascabili, pagg. 232, 7 euro, ISBN 88-8351-098-4

Senza memoria non c'è futuro

La democrazia italiana nasce dalla Resistenza

Atti del Convegno - Roma, Centro congressi Cavour - 11/12 maggio 2007, a cura del Dipartimento Antifascismo della Direzione del Prc

Interventi di: Imma Barbarossa, Alfonso Botti, Bianca Bracci Torsi, Alberto Burgio, Saverio Ferrari, Franco Giordano, Lidia Menapace, Michela Ponzani, Massimo Rendina, Giacomo Scotti, Massimiliano Smeriglio, Pasquale Voza

Un approfondimento dei contenuti e delle forme assunte dal più recente revisionismo storico che ha sommato alla delegittimazione della Resistenza un pesante attacco all'antifascismo in generale e all'intera storia del movimento operaio oltre a presentare, con negazioni e/o falsificazioni, un'immagine "soft" del fascismo italiano e del falangismo spagnolo.

Questa subdola campagna ha ormai superato lo spazio limitato e connotato offerto dalla destra neofascista e neonazista penetrando in ambienti comunemente considerati di sinistra oltre a trovare largo ascolto in quei mezzi di comunicazioni che oggi costituiscono, nel bene e nel male, l'elemento principale del formarsi del "senso comune" di massa.

Di qui la convinzione della necessità di conoscere, far conoscere e criticare, in modo non propagandistico, tutte le forme del revisionismo ristabilendo la verità storica e i valori dell'antifascismo e della democrazia.

Collana Varia, pagg. 144, 5 euro, ISBN 88-8351-095-X

Marco Canesi

Questione epistemologica e potere accademico

Opposte visioni dell'economia e implicazioni urbanistiche

La teoria neoclassica, rilanciata dall'ideologia neoliberistica, sta minando alla base ricerca scientifica e didattica. I principi della sua visione, grazie al pervasivo supporto dei media, si sono affermati dovunque. Diventati cardini del senso comune, appaiono oggi ovvi, indiscutibili.

Il potere accademico è stato il principale artefice della nuova ideologia e il più solerte gendarme nell'imporla, riconoscendo valida un'unica visione epistemologica: l'individualismo ontologico e metodologico.

In questo libro - muovendo dalla concretezza di una vita vissuta contro le scuole di pensiero dominanti - si è voluto evidenziare i modi in cui la visione neoclassica oggi si esprime. Nello stesso tempo, si è tentato di dimostrare l'esistenza di una visione alternativa, fondata su un approccio conoscitivo strutturale, globale, in grado di interpretare la peculiarità del cambiamento storico, alla ricerca di una nuova cultura-civiltà.

Le opposte visioni scientifiche sono state esplicitate all'interno del mondo universitario attraverso la rappresentazione scenica di un contraddittorio, in cui teorie e politiche dell'economia e dell'urbanistica si scontrano nell'individuazione di una nuova prospettiva di sviluppo, a livello mondiale.

Marco Canesi insegna Pianificazione Territoriale alla Facoltà di Architettura Civile del Politecnico di Milano. Al centro del suo programma di ricerca è lo studio di un nuovo modo di sviluppo, in alternativa alla globalizzazione neoliberista. Tra le sue pubblicazioni più recenti sono da rilevare: Il postfordismo: dalle merci alle soluzioni. L'esempio paradigmatico della struttura produttiva lombarda (1998); "Rete stretta globalizzazione", in Economia e politica industriale (n. 112, 2001); L'altra globalizzazione. Una nuova offerta produttiva nell'area del Mediterraneo (2004); L'altra urbanistica. Il conflitto a Monza: fatti e progetti (2006).

Collana Varia, pp. 256, 20 Euro. ISBN 88-8351-094-1

AA.VV.

Rom, un popolo

Diritto di esistere e deriva securitaria

a cura di Erica Rodari

Per l'italiano medio, "normale", anche se democratico e di sinistra, la parola "zingaro", la vista nel proprio quartiere di una famiglia di zingari (la roulotte, i moltissimi bambini, le donne con le gonne lunghe) provocano inquietudine, diffidenza, qualche ribrezzo. Nessun'altra minoranza etnica suscita un così forte e totale sentimento di "sgradevolezza", nessuna è altrettanto misconosciuta, ignorata. Noi, i "gagé" - i non zingari - non sappiamo niente di queste comunità, di questo piccolo popolo che vive tra di noi da più di cinque secoli. Ma crediamo di sapere. Al posto della conoscenza mettiamo un mito e crediamo che il mito sia conoscenza. "Sono molti, moltissimi - pensano i "gagé" - dilagano, ci invadono; sono vagabondi senza arte né parte, nomadi disordinati; sono pigri e ladri; maltrattano e sfruttano i loro bambini; non sono una realtà etnica, sono una realtà malavitosa; sono infidi, violenti, pericolosi; sono - come recitava il titolo di un vecchio film sui borgatari romani - "sporchi, brutti e cattivi". Nel nostro immaginario collettivo questo mito negativo convive, a sprazzi - complice un po' di mediocre cinema e mediocrissima letteratura e tanti ambigui nostri desideri - con un mito diverso, opposto, che esprime fascinazione: "Sono liberi, 'figli del vento'; sono musicisti straordinari; le loro donne sono voluttuose e i loro uomini fieramente virili; non si piegano alle false lusinghe della civiltà e

del progresso; loro sì, che sono felici!" La diversità basta non vederla com'è, basta esorcizzarla nei sogni delle nostre nevrosi, delle nostre paure, dei nostri ambigui desideri.

Collana Libri/FMA n. 18, pp. 216, 12 Euro, ISBN 88-8351-096-8

Giuseppe Prestipino

Gramsci vivo e il nostro tempo

Il filo conduttore è l'interpretazione di Gramsci, in specie per quanto riguarda la dialettica, concepita in una complessità di relazioni ignota alla tradizione idealista e anche a quella marxista, la nozione ampliata di subalterità, la rivoluzione passiva e il suo antidoto, la "guerra di posizione" e l'esercizio dell'egemonia, il nesso tra Stato e società civile, il rapporto non più unilateralmente deterministico tra struttura e superstrutture, il significato preminente della libertà in quanto animatrice della storia umana e, soprattutto, la ri-forma intellettuale e morale vista come tras-formazione non sanguinosa, ma più profonda, duratura e integrale, se confrontata con il significato consueto della parola rivoluzione.

L'autore di questo libro, in parallelo, tende a un giudizio complessivo sul nostro presente avvalendosi delle categorie gramsciane, pur con alcuni loro sviluppi ritenuti necessari, date le mutate condizioni storiche, e con l'accentuazione dell'attuale acutizzarsi di una modernità rovinosa e del difficile compito, per il movimento innovatore, di superarla (in una transmodernità), non più di portarla a compimento. Una tale ricerca approfondisce spunti contenuti in *La memoria del futuro* (Edizioni Punto Rosso).

Come in altre opere dello stesso studioso, il confronto tra l'eredità gramsciana e il mondo d'oggi è preceduto, e affiancato, da proposte teorico-filosofiche che da molti anni l'autore ha elaborate, via via precisate e, ora, riformulate specialmente nel loro debito principale verso la tematica affrontata o suggerita da Gramsci più che da altri ispiratori e maestri.

Giuseppe Prestipino ha insegnato nell'Università di Siena come ordinario di Filosofia della storia e di Filosofia teoretica. Il più diretto impegno politico risale al 1944. In seguito, ha svolto attività di giornalista, di sindacalista in Libia, di sindaco, facendo parte dell'Assemblea regionale siciliana e poi del Comitato centrale nel Pci. Tra le molte sue opere: Natura e società (Editori Riuniti, 1973) e Da Gramsci a Marx (Editori Riuniti, 1979), Modelli di strutture storiche (Bibliotheca, 1993), Narciso e l'automobile (La Città del Sole, 2000), Realismo e Utopia. In memoria di Lukács e Bloch (Editori Riuniti, 2002), Tre voci nel deserto. Vico Leopardi Gramsci (Carocci, 2006). Ha lavorato per diverse riviste italiane e straniere, per l'Istituto Gramsci e per la Fondazione Basso. E' Presidente onorario del Centro per la Filosofia Italiana e Direttore della rivista filosofica "Il Contributo".

Collana Il presente come storia, pp. 240, 12 Euro, ISBN 88-8351-091-7

AA.VV

Nuovi paradigmi per l'Alternativa Socialista nel XXI secolo

Idee, analisi, strategie, politiche - Materiali dall'Assemblea nazionale di Socialismo XXI - Forum Sinistra Europea - Verona, 24-25 novembre 2007

- *Luigi Vinci - Intervento introduttivo*

Il paradigma democratico-partecipativo

- *Matteo Gaddi - Spunti introduttivi sul paradigma democratico-partecipativo*
- *Anna Cotone - Donne, democrazia partecipazione*
- *Tommaso Fattori - Ricostruendo democrazia. Verso una partecipazione generativa*

Il paradigma lavorativo-produttivo

- *Cristina Tajani - Punti Introduttivi*
- *Roberto Romano - Lavoro, Europa e politiche*
- *Francesco Piccioni - Sul paradigma produttivo e/o lavorativo*
- *Mimmo Porcaro - Il lavoro e la vita*

Il paradigma ambientale-territoriale

- *Gianni Tamino - Caratteri del paradigma ambientale-territoriale*
- *Gianni Naggi - La sinistra e il paradigma ambientale-territoriale*

Forma politica e fase politica

- *Roberto Mapelli - Per la costruzione di Socialismo XXI come movimento politico*
- *Elio Bonfanti - Il processo unitario a sinistrante con le differenze non solo di genere, ma anche di cultura e di classe*

Collana Quaderni di Socialismo XXI - pp. 144 - 5 Euro - ISBN 88-8351-093-3

ALTRE EDIZIONI

"SABUR - Racconti d'amore e di massacro " di Alda Radaelli - prefazione di Maria Pace Ottieri - postfazione di Mario Boccia

"In una città che ha perso 10.000 abitanti fatti a brandelli dalle granate, in cui ogni uomo ha vissuto un'esperienza di trincea tra le peggiori, che dovrebbe averlo reso duro e insensibile, per quel poliziotto sparare un colpo di pistola a un cane randagio morente è come sparare a sangue freddo a una persona che ti chiede aiuto... Quel cane non appartiene a nessuno ma nessuno si sente di abbandonarlo. Questo è il mistero di Sarajevo". Il cui assedio è raccontato in questo libro in forma letteraria dall'Autrice, che lo ha vissuto direttamente dall'interno. Da assediata.

Sarajevo è un caso emblematico che incombe come una spada di Damocle su tutti noi europei. Questo è un libro per capire e non dimenticare.

"Saluto Alda, ricordando una frase del mio amico Izet Sarajlic, conosciuto a Sarajevo, durante l'assedio. Quel giorno aveva ricevuto a Roma il premio Moravia e avevamo fatto tardi, rimanendo a bere qualche bicchiere in più, seduti a tavola. Con lui e Sinan Gudzevic, camminavamo verso l'albergo, vicino piazza Navona. Non mi sembrava possibile essere lì con loro, eppure parlavamo da vecchi amici. Salutandolo gli dissi qualcosa di banale. "Nel bene e nel male, questa esperienza mi ha cambiato la vita. È stata una fortuna averti incontrato, Izet". Rispose: "Sì, Mario, ma pensa bene. Sarebbe meglio se non ci fossimo incontrati e la nostra vita rimaneva com'era". E mi abbracciò" (dalla postfazione di Mario Boccia)

Titolo: Sabur - Autore: Alda Radaelli

Formato cm 15x21, filo refe, copertina plastificata a colori - Pagine 144

Prezzo euro 12.00 - Isbn: 978-88-89602-38-6 - collana: Orienti

In libreria da settembre 2008

Alda Radaelli si occupa di giornalismo e fotoreportage sul tema dei diritti umani. Ha una lunga dimestichezza con la ex Jugoslavia e l'Albania, da dove nel 1965 ha pubblicato i primi reportage per Il Giorno. Ha vissuto dentro la città di Sarajevo dal 1993 al 1997, nel corso e dopo la fine dell'aggressione alla Bosnia.

info@infinitoedizioni.it - 06.93.16.24.14 - fax 06.93.16.24.14 - www.infinitoedizioni.it

[Ritorna al Sommario](#)